

Il Nuovo Bastian Contrario

una flebile voce per chi desidera continuare a pensare

Settembre 2015 n° 2

GIOVANI LIBRI



«Attacco al cuore», indagine ferrarese per Zac e Lalo

Curiosi, pasticcioni, appassionati di gialli da «fifa blu» e amanti dell'indagine e del mistero: Zac e Lalo, i due detective dodicenni nati dalla penna della giornalista e scrittrice Sara Magnoli, tornano in libreria. Dopo «Rapina nella villa del silenzio» (2013, anche con traduzione in inglese) e «Zac e Lalo sulle tracce del ceresiosauro» (2014, anche con traduzione in inglese e in tedesco), la Giacomo Morandi Editore di Cislago pubblica il giallo per ragazzi «Attacco al cuore» (ISBN 9788894006551, € 15,00).

Scenario del nuovo libro, che si avvale delle illustrazioni del vignettista Tiziano Rivero, è la città di Ferrara con le sue bellezze culturali e architettoniche, a cominciare dalla «grande e splendida» Biblioteca comunale Ariostea, ubicata a Palazzo Paradiso. È, infatti, in questo elegante edificio di origine trecentesca, fatto erigere da Alberto d'Este in occasione del suo matrimonio con Giovanna de Roberti, la cui

struttura fu rivisitata nel Seicento da Giovan Battista Aleotti per ospitare la nascente università cittadina (dove studiò anche Paracelso) e nel Settecento dall'architetto Francesco Mazzarelli per edificarvi al suo interno un Teatro anatomico, che Sara Magnoli ambienta la nuova avventura di Zac e Lalo.

A colpire l'attenzione dei due simpatici «detective in erba», in vacanza con i genitori a Ferrara, sono le tante attrattive del luogo che ogni anno richiamano nella città emiliana migliaia di turisti e studiosi, dal monumento funebre di Ludovico Ariosto alla Bibbia con le postille autografe del Savonarola, fino agli incunaboli e ai preziosi volumi manoscritti e miniati di autori come Torquato Tasso e Corrado Govoni. Ma ciò che più affascina Zac e Lalo è il cuore dello scrittore e poeta neoclassico Vincenzo Monti. Ed è proprio quel cuore, simile a «una prugna secca e ingrignata», che, in una notte tranquilla e piovosa, viene trafugato dalla Biblioteca Ariostea.

Alla notizia, la curiosità dei due intrepidi ragazzini è immediatamente solleticata. Parte così un'indagine parallela a quella ufficiale dei Carabinieri, che - di capitolo in capitolo, o meglio di indizio in indizio - porta il lettore ad affrontare argomenti di interesse sociale come il traffico di opere d'arte, la crisi economica e la dislessia, e a conoscere i possibili colpevoli del clamoroso furto: la bibliotecaria Angelia, la piccola Cecilia, il cui papà è malato di cuore, e gli anziani Gaspere e Corrado, due assidui frequentatori dell'orto botanico, grandi conoscitori di tutti i segreti di Palazzo Paradiso, nascondigli compresi.

Chi sarà, tra di loro, il ladro del cuore di Vincenzo Monti? Come in tutti i libri gialli che si rispettino, la soluzione del caso non è scontata. Ma «Attacco al cuore» ha un pregio in più rispetto al classico romanzo giallo per ragazzi: è un'inedita guida turistica alla scoperta delle meraviglie di Ferrara, dal Castello estense al Cimitero ebraico, senza dimenticare le prelibatezze gastronomiche della tradizione emiliana.

A.S.

S.I.A.E.: NIENTE PIÙ SCUSE PER EVADERLA

di Giacomo Morandi

Già attiva una forte riduzione e una consistente semplificazione delle tariffe SIAE per gli intrattenimenti privati.

La società Italiana degli Autori ed Editori ha ridotto considerevolmente le tariffe dovute dagli organizzatori di intrattenimenti privati come pranzi nuziali, feste di compleanno e festeggiamenti vari, semplificando significativamente anche il tariffario e riducendolo da diciotto categorie a sole cinque.

continua a pag. 3

BORDIGHERA BOOK FESTIVAL: I LIBRI SCENDONO IN PIAZZA

I libri scendono per le strade. Più precisamente, tornano, dal 2 al 6 settembre, nel centrale corso Italia di Bordighera, per la seconda edizione del Bordighera Book Festival ideato e organizzato da Espansione Eventi di Paola Savella con il patrocinio del Comune, della Regione Liguria e la collaborazione della Confcommercio della Provincia di Imperia.

Aree espositive e incontri non solo letterari, ma di cultura a 360 gradi, lo scorso anno, fin dalla prima edizione, ha riscosso un'attenzione eccezionale da parte di pubblico e di critica.

Ne parla la sua ideatrice, Paola Savella.

Com'è nata l'idea del Bordighera Book Festival?

Organizzo da quindici anni un evento analogo a Imperia e mi piaceva l'idea di portarlo anche a Bordighera, che è una piazza molto bella, con bella gente e bel turismo. Ho presentato un progetto all'amministrazione comunale in cui spiegavo che la cosa che mi piaceva era quella di portare la cultura «per la strada», non tanto entrare in posti chiusi, ma dove potesse essere vista e scelta. Siamo partiti da lì, nel corso principale di Bordighera, accogliendo case editrici da tutta Italia. Quest'anno abbiamo gli stand di una quarantina di case editrici, anche le più piccole e le medie, per il 70% che provengono da fuori dalla regione Liguria: in questo senso siamo un evento di portata nazionale. Il festival ha la consulenza letteraria del Mondadori Bookstore di Bordighera.

C'è un tema portante o proponete una scelta ampia di argomenti?

È un festival con proposte a trecentosessanta gradi, perché ogni casa editrice, soprattutto le piccole e medie, ha le proprie specializzazioni. Questa scelta si è rivelata vincente già nella prima edizione: la gente ci fermava, faceva i complimenti.



Quest'anno abbiamo una quarantina di case editrici con il proprio stand, provenienti da Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Sicilia, e quattro punti dove più o meno in contemporanea vengono proposti eventi e autori di generi e fama diversi, e con una grande parte dedicata ai ragazzi. Avremo anche un corso di programmazione neurolinguistica. L'idea è che la gente debba arrivare e scegliere che cosa piace. Un'altra idea vincente è quella di toccare settori diversi anche coinvolgendo associazioni del territorio, affrontando anche discorsi sociali con concetti legati al libro. Un padiglione sarà anche per esempio dell'Unicef, con una mostra al suo interno dedicata al maestro Elio Lentini, artista bordigotto, con le sue opere in ferro, rame e lastre d'acciaio incise con una tecnica inventata da lui stesso.

Non sarà questa tra l'altro l'unica mostra...

No, ce ne saranno diverse, tra cui, dopo il successo riscosso nella passata edizione da quella dedicata ad Alda Merini, un omaggio a un altro grande autore della letteratura italiana, Italo Calvino, nel trentennale dalla morte. Al museo biblioteca Clarence Bicknell sarà allestito «Spazio Calvino. Mario, Eva e Italo: dalla floricoltura alla letteratura», dedicato non solo a Italo scrittore, ma soprattutto a Italo figlio di due grandi personaggi dell'inizio del secolo scorso. Saranno esposte, grazie alla collaborazione di Claudio Porchia e di Edizioni Zem di Vallecrosia, trenta tavole originali e inedite di Libereso Guglielmi, giardiniere di Calvino.

RNBC



**STEFANIA VISENTINI,
L'ELEGANZA DELL'IRONIA**

Ironia su tacco 12. Passa e ti sfiora tenendo sottobraccio un fantasma. Che non ha niente di spettrale ancorato a terra da una catena, né ti fa scendere un brivido di paura lungo la schiena. Ma ha il sentimento e suscita la nostalgia di una persona cara persa troppo presto e che vuoi lì vicina a te.

Bene, se è ironica anche quando cammina su tacco alto e si accompagna al fantasma, allora prende il nome di Stefania Visentini. Blogger per passione, atleta per amore, scrittrice per fare incontrare ai suoi lettori la bellezza dell'amicizia. Che nel suo "Di fantasmi, di fughe e di ragazze" sarà pure amicizia narrata al femminile e inglobata in un gruppo tutto altrettanto femminile. Ma che non per questo non riguarda gli uomini, al contrario: le sue cinque ragazze, diverse e unite come solo le vere amiche possono essere, si muovono nel mondo reale e quotidiano. E dunque si muovono in complementarietà con gli uomini che questo mondo reale e quotidiano popolano con loro.

Si chiama "Amenità varie" il blog che Stefania Visentini, tre figli splendidi e un marito che, ricambiata, adora, tesse e ricama ogni giorno, spaziando in riflessioni e pensieri che toccano ogni sfera della vita quotidiana, dal gossip alla cronaca, dallo spettacolo allo sport, dall'arcobaleno che nasce dopo il temporale al racconto che le suscita una fotografia. Un "titolo" che è il soprannome che suo padre le dava da bambina, a lei che era imprevedibile in ogni sua mossa. E un blog che l'anno scorso ha vinto il "Nabikino d'oro" come novità, premio tutto virtuale assegnato in rete.

Il suo romanzo, "Di fantasmi, di fughe e di ragazze" è la storia di cinque amiche, appunto, che si trovano a fare i conti con un fantasma che vede solo una di loro, Elisabetta, libraia, quattro figli e un matrimonio pieno d'amore, che ha perso la mamma da ragazzina. Mamma che le riappare seduta sul letto una mattina, sotto forma di fantasma, appunto, dispensatrice di consigli a una figlia ormai quarantenne che lei ha lasciato poco più che bambina. E che come bambina un po' continua a trattare. Ma in una complicità che tra mamma e figlia non viene mai meno. Storia d'amore e d'amicizia, di ironia e di commozone, che unisce i sentimenti al mistero, il dramma alla comicità. Con un ritmo e uno stile che ricorda il modo stesso di parlare, di scherzare, di ironizzare che è proprio dell'autrice. Che, insomma, lascia scorrere tra le sue pagine la vita. E fa battere il cuore.

RNBC

Gialli, noir, rosa, racconti per bambini, guide gastronomiche che alle ricette uniscono storie e tradizioni. Katia Brentani, bolognese, con la penna in mano sembra esserci nata. Ha iniziato giovanissima a scrivere racconti per riviste come Confidenze e Donna Moderna. E poi ha continuato.

Oggi è una scrittrice amata, apprezzata e pluripremiata, capace con i suoi romanzi di emozionare, commuovere, divertire e appassionare. Che siano i gialli con protagonista il suo commissario Giorgio Volpi o quelle piccole perle che vanno al di là del libro di ricette che ha trovato per il suo "Ricette fatali", volume inserito nei Quaderni del Loggione di Damster Edizioni, collana, quella del Loggione, di cui è responsabile editoriale. «E che adoro alla follia», dice. Collana, i Quaderni del Loggione, nata all'interno della casa editrice di Massimo Casarini, e che, nel caso delle "Ricette fatali" di Katia Brentani, porta a passeggio tra le grandi avvelenatrici della storia, mettendone in luce le peculiarità che in molti casi ne hanno fatte delle vere e proprie "star". E suggerendo poi ricette, naturalmente senza l'ingrediente velenoso!, che a quelle storie si collegano. E collana che, al di là del titolo che si lega a Katia Brentani anche come scrittura (suoi anche "Cuor di castagna" e "Bologna la dolce" e, con Andrea Brentani e Simona Guerra, anche "Bologna la golosa", spettacolare e particolarissima guida turistica che la città la fa scoprire attraverso cucina e locali), "gioca" girando attorno a diversi alimenti e proponendo accanto ai modi di cucinarli curiosità e racconti.

E poi... e poi c'è "Il figlio del boia". Ultimo, per il momento, romanzo dell'autrice bolognese, narrato con gli occhi di una vittima. Non perché condannata a morte, ma perché il boia l'ha come padre. E Bastian, questo il nome del protagonista, con un presente, un passato e, già scritto, un futuro ingombrante deve fare i conti. Un romanzo che tocca il cuore e l'anima e che, seppur ambientato in un tempo passato, porta nelle pagine temi attualissimi, come quello del bullismo, della diversità, del dolore provocato dalla cattiveria.

Nel suo curriculum, anche due esperienze di scrittura a quattro mani: con Stefano Borghi i racconti noir "Piccole storie di periferia", e con Silvia Aquilini "Ti lascio una storia da raccontare" che interseca facendole solo sfiorare l'una con l'altra due vite di donne distanti cent'anni, ma unite in un modo tutto da scoprire.

RNBC



rendere conto del grande sfregio che ha subito il mondo con il suo assassinio. Khaled al-Asaad, era il responsabile del sito archeologico di Palmira (Siria). Ricopriva questa carica da ben quarant'anni. Praticamente una vita dedicata all'archeologia e stroncata da una masnada di idioti in nome di un qualcosa ancor più idiota degli esecutori materiali stessi.

Nel corso della storia abbiamo visto bruciare libri in piazza, ridurre in cenere intere biblioteche, internare ed esiliare o assassinare intellettuali d'ogni tipo, bombardare monasteri e distruggere opere d'arte senza la minima forma di ritegno. Khaled, invece, era una di quelle persone straordinarie capaci di rischiare la propria vita per salvare "la storia" arrivando persino a occultare opere d'arte onde evitare che venissero distrutte dai soliti idioti ben noti. Khaled sapeva anche tradurre testi dall'aramaico, a suo tempo lavorò con grande amore e passione unitamente a missioni archeologiche d'ogni provenienza. Khaled ha scritto

anche degli splendidi libri. Ne pubblico volentieri un breve elenco in modo da contribuire, anche se in modo molto modesto, a rendere ancor più vano l'operato degli idioti.

Asaad, Khaled (1980). *Nouvelles découvertes archéologiques en Syrie* [Nuove scoperte archeologiche in Siria]

Asaad, Khaled; Bounni, Adnan (1984). *Palmyra. Geschichte, Denkmäler, Museo*

Gawlikowski, Michael; Asaad, Khaled (1995). *Palmyra e gli Aramei*.

Asaad, Khaled (1995). "Restauro Lavoro a Palmyra"

Asaad, Khaled; Yon, Jean-Baptiste (2001), *Iscrizioni de Palmyre. Promenades dans la ville épigraphiques antique de Palmyre*

Asaad, Khaled; Schmidt-Colinet, Andreas (a cura di) (2013), *Palmyras Reichtum durch weltweiten Handel. Archäologische Untersuchungen im Bereich der Stadt hellenistischen*.

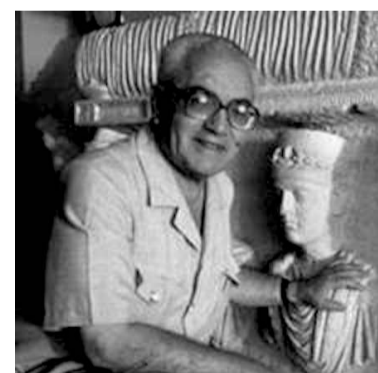
Quanto ha dato Khaled al mondo? E quanto hanno tolto al mondo gli idioti stroncando la

vita di Khaled?

Nei suoi ottantuno anni d'età, Khaled ha dato molto. Ha dato talmente tanto che nessun idiota potrà mai cancellare completamente il suo lavoro e tantomeno il suo ricordo.

Gli idioti hanno voluto spettacolarizzare la sua morte nel vano tentativo di spaventare le persone come lui. Ma da bravi idioti hanno trascurato il fatto che il mondo ha avuto, ha e avrà sempre qualche Khaled a disposizione per soffocare il prodotto dell'ignoranza e dell'ottusità.

Ora sta a noi rendere inutile ogni azione aberrante perpetrata nei confronti della cultura e delle persone (...) **continua a pagina 4**



GRAVE LUTTO PER LA CULTURA MONDIALE

di Gechiboi

Non voglio entrare nei crudi dettagli di una morte orrenda. Quelli li lascio volentieri alla cronaca. Da noi si parla di cultura e amore per la cultura. Sotto tutte le sue forme. In questo momento una parte di me vorrebbe scrivere imprecazioni d'ogni genere. Tuttavia mi limiterò a sfogare il dolore per una persona che ha sacrificato la sua vita per la mia e vostra "fame perenne di conoscenza". Lo farò parlando del "valore" di un uomo di cultura quale era Khaled, perchè solo così ci si può

Rendere nuovamente "desiderabili" oggetti e, soprattutto, emozioni che per molti hanno purtroppo perso valore.

Così nasce il progetto "In-désirable", che la varesina Laura Bernasconi ha avviato in via Longhi ad Arzo, in Canton Ticino, con a disposizione un atelier che è allo stesso tempo spazio espositivo per mobili in stile shabby e country chic e oggetti unici e particolari e luogo dove proporre corsi, laboratori, creatività e ingegno, rivolti sia agli adulti sia ai bambini.

Arte teatrale e calligrafia, zumba e restauro del mobile, solo per citare alcune delle iniziative che animeranno di magia lo spazio in un angolo di Svizzera a due passi dall'Italia: tutto si svolgerà in un ambiente capace di stimolare la fantasia, muovendosi tra oggetti raccolti dalla stessa creatrice del progetto e che rappresentano vere e proprie "chicche". Capaci di riportare la mente a momenti di un passato che fa parte della nostra storia.

Il progetto e alcuni laboratorio saranno presentati sabato 12 settembre per tutta la giornata.



segue da pagina 1

S.I.A.E.: RIDUZIONI TARIFFE E SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA

(...) La S.I.A.E. ha finalmente deciso di porre fine a salassi e complicazioni che scoraggiavano gli organizzatori di intrattenimenti privati, almeno quelli onesti e intenzionati a pagare quanto dovuto per sostenere il "diritto d'autore". Con il vecchio sistema, i primi a pagarne le conseguenze sono stati i musicisti, ovvero quella categoria di lavoratori che, a causa della troppo onerosa gabella, si vedevano ridurre nella migliore delle ipotesi il salario, o peggio, le serate lavorative. Infatti gli organizzatori, a causa della vecchia tassazione, si trovavano spesso di fronte al diabolico bivio che offriva solo la scelta tra il "lasciar perdere" o il "non richiedere permessi". Ovviamente laddove si sceglieva la via illegale, grazie alla complicità di musicisti "forzatamente compiacenti" (o così, o stai a casa), a pagarne le conseguenze era anche quella categoria di lavoratori che spremono quotidianamente le meningi dando sfogo alla creatività nella perenne ricerca di quei motivi che ci procurano emozioni ogni qualvolta attraversano i nostri padiglioni auricolari. Gli autori.

Senza contare i danni per l'indotto. Infatti la scelta di "non fare musica" per via dei costi troppo onerosi ha fortemente penalizzato anche moltissimi piccoli locali che, a causa della poca capienza di posti a sedere, a suo tempo hanno dovuto rinunciare a intrattenimenti che senza musica non avrebbero avuto senso.

Fortunatamente l'associazione SOS MUSICISTI e l'ACEP (Autori Compositori Editori Produttori) nell'aprile 2014 ponevano all'attenzione dei vertici della S.I.A.E. la gravità della situazione che si era creata a causa delle ormai obsolete tariffe. Nel luglio 2014 la SIAE provvedeva a eliminare l'assurda "maggiorazione" tariffaria che veniva applicata negli esercizi pubblici durante le esecuzioni di live-band con organico superiore a tre elementi. Un primo segno di buona volontà.

Quest'anno, la S.I.A.E. ha ridotto e semplificato sensibilmente anche le tariffe previste per gli intrattenimenti privati (proposta per altro sostenuta da anni nel Manifesto dei Musicisti di Victor Solanis) riducendole da diciotto tipologie a cinque.

Nel nuovo tariffario non troviamo più differenze tra "con ballo" e "senza

ballo", come non c'è più differenza tra locali "di lusso" e non. Innalzata anche la soglia di pubblico prevista per lo "scatto" verso la tariffa più alta: "fino a duecento invitati" e "oltre duecento invitati".

I compleanni passano alla tariffa unica e dallo scorso luglio i permessi per gli intrattenimenti privati possono essere richiesti direttamente on-line dalla home-page del sito web www.siae.it.

Il prossimo obiettivo di SOS-Musicisti e Acep è di riuscire ad ottenere in tempi brevi anche il "borderò on-line". Un ulteriore passo avanti per la nostra S.I.A.E. Un altro segno di buona volontà nei confronti di quei lavoratori che, agli occhi di molti, ma fortunatamente non di tutti, "lavoratori" non appaiono.

Adesso la palla è in mano ai "controllori". Anche se in realtà vorremmo fosse giocata da tutti noi, onestamente. Se non altro per rispetto agli autori che giorno dopo giorno si adoperano per farci ballare, sorridere, sognare, innamorare, pensare e, perchè no, commuovere con i loro testi e le loro musiche.

Giacomo Morandi

ECCO LE NUOVE TARIFFE S.I.A.E. PER GLI INTRATTENIMENTI PRIVATI

	compleanni	altri festeggiamenti	matrimoni
fino a 200 invitati	Euro 79,00	Euro 99,00	Euro 199,00
oltre 200 invitati		Euro 149,00	Euro 299,00

* gli importi sopra elencati vanno calcolati aggiungendo l'IVA al 22% e i diritti connessi in caso di uso di musica registrata.

Si ringraziano le associazioni ACEP E SOS MUSICISTI per averci fornito le informazioni e il nuovo tariffario sopra riportato

GIOVANI MUSICISTI

QUANDO LA MUSICA FA DANNO

«Quella del nostro ensemble è un'esperienza: vero, c'è la musica e la preparazione a un concerto, ma ciò che è importante è l'aspetto



umano che si unisce alla preparazione didattica. Si cresce insieme, si imparano cose insieme, e insieme ci si supera nei limiti e nelle incertezze».

Massimiliano Varotto è il maestro del Danno Compound, gruppo di percussionisti allievi dell'associazione Agogica - Groove House di Gallarate. Sette ragazzi tra i sedici e i trent'anni che, unitamente, appunto, al loro maestro, propongono musica per sole percussioni, usando i tamburi delle loro batterie, ma anche qualsiasi oggetto che può essere "percosso". Dai contenitori di ferro nati per contenere la benzina o il latte, a pentole, coperchi, fino naturalmente a piccoli strumenti. E con quelli, che solitamente sono considerati strumenti di accompagnamento, riescono a creare veri e propri brani musicali. Musica ed energia che ogni volta riescono a coinvolgere il pubblico, spronato anche a interagire con i musicisti e che, in alcuni momenti dei loro concerti, diventa esso stesso protagonista sul palco e in teatro. O in qualsiasi spazio si stia condividendo suonando.

L'idea, nata una decina di anni fa, è stata del maestro Varotto, a fronte del fatto che alcuni suoi allievi non avevano una band in cui suonare. Da lì sono cresciuti. E con loro è cresciuto questo particolare progetto di fare musica insieme. Unendosi, man mano che si proseguiva, ad altre arti con cui il Danno Compound interagisce.

Oggi dell'ensemble fanno parte, con Varotto, Marta Costacurta, Andrea De Bernardi, Giuseppe Ferri, Alessandro Luoni, Fabio Neposteri, Francesco Rossetti e Davide Tripicchio.

Tra i progetti sviluppati e che sono tuttora aperti, il lavoro di reading e musica Milano Ictus, con il poeta Dome Bulfarò, che è stato anche spettacolo in stagione al teatro dei Filodrammatici di Milano ed è diventato un dvd pubblicato per Millegru, un progetto di interazione fra musica e pittura con l'artista Francesco Marelli, l'esperienza di creazione di colonna sonora dal vivo su film muto e improvvisazioni musicali in accompagnamento alla presentazione di diversi libri. Oltre a collaborazioni con artisti che vanno da Lorenzo Pierobon a Enrico Roveris, da Andrea Diana ad Augusto Gentili, ed esibizioni in diverse e prestigiose rassegne a livello nazionale. Solo per citare qualcosa. Con uno stile che sa unire numerosi e diversi generi musicali, elaborando ritmi di diversa provenienza e fondendoli insieme, amalgamati a un affiatamento tra i componenti che è evidente e che riesce a entusiasmare ancora di più chi li sta ad ascoltare.

RNBC

MUSICA POPOLARE

DANILO PONTI UN "CUORE PARIGINO"

Un titolo di compact disc azzecatissimo, visto che rispecchia in pieno la personalità artistica del suo compositore e interprete: il fisarmonicista Danilo Ponti. Un eterno ragazzo con due bellissimi occhi azzurri, milanese di nascita e lodigiano d'adozione che all'età di dieci anni comincia lo studio della fisarmonica e a quarantasette anni suonati ne accarezza i tasti con una dolcezza che solo i veri amanti del "musetto" possono apprezzare.

Sempre sorridente e simpaticone al naturale, quando incrocia i suoi fans scambia con loro un saluto tutto particolare: dito indice teso come a "spalmare" qualcosa sul braccio dell'interlocutore. E giù a ridere...

Questo la dice lunga sul perchè, dopo tanti anni di attività sui palchi delle migliori balere, Danilo ha sempre un folto seguito ovunque si esibisca. Svizzera compresa.

Quando alla professionalità, alla tecnica e al grande amore per la fisarmonica, aggiungi anche la simpatia e un reciproco affetto con il tuo pubblico, la ricetta si può definire completa.

Il suo primo impatto con il pubblico avviene a quindici anni suonando con piccoli gruppi locali. Dai diciotto anni in poi si esibisce con diverse orchestre di ballo liscio famose fino ad arrivare a cinque anni fa, quando decide di dare una svolta decisiva alla sua vita artistica e fondare quella che oggi è la SUA Band: sei elementi compreso se stesso e la bravissima cantante Sara.

Poco meno di dieci anni fa, fonda anche una Casa Editrice musicale: La Lodigiana. Nel corso della sua carriera compone non meno di duecento brani per fisarmonica eseguiti anche da molti altri fisarmonicisti. A Danilo la creatività e la fantasia non mancano. Sicuramente gli servirebbe più tempo a disposizione considerando che si divide tra serate con la Band, composizione, Casa Editrice, sala di registrazione e diverse ospitate televisive in tutte quelle TV che trasmettono programmi sulla musica da ballo. Da qualche anno ha realizzato il sito web www.daniloponti.it per consentire ai suoi fans di tenersi aggiornati su luoghi e date delle sue esibizioni.

Il "Cuore Parigino" di Danilo Ponti lo sta ripagando con tante soddisfazioni. Nonostante i tempi.

GECHIBOI



PER LA TUA PUBBLICITÀ SU "IL NUOVO BASTIAN CONTRARIO" scrivi a: publicita.nbc@giacomomorandi.it

«Se un cadavere chiede di te» non può essere che un'artista

«Il passato non è un pacchetto che si può mettere da parte», scriveva Emily Dickinson. Un monito, questo, che impara a sue spese la protagonista del romanzo "Se un cadavere chiede di te" (ISBN 9788894006537; € 15,00), pubblicato nel 2013 dalla giornalista e scrittrice Sara Magnoli per la collana Pacha Mama di Caminito e da poco ristampato, in una nuova veste grafica, da Giacomo Morandi editore.

Lorenza Maj, centralinista in una ditta di tessuti, con un passato da cronista di nera, è, infatti, costretta a tornare nella cittadina di provincia, pettegola e ipocrita, che ha lasciato sei anni prima, fuggendo da un marito che l'ha delusa e da un lavoro che l'ha costretta a confrontarsi con «spiralì di bugie, falsità e invidie». Il suo nome appare su un biglietto scritto, poco prima di morire, da Hannelore Von Drier, apprezzata cantante tedesca che, «dopo oltre vent'anni di assenza dalle scene e di mutismo assoluto», ha deciso di tornare a incantare il pubblico, con la sua «voce calda e appassionata», proprio nel teatro della città da cui Lorenza è fuggita in cerca della serenità. Niente sembra legare la storia delle due donne, ma il vicequestore Mauri, incaricato dell'inchiesta, è costretto a seguire tutte le piste possibili per stanare l'omicida e scoprire così il motivo per cui qualcuno ha deciso di strangolare, con una sciarpa di seta rosa, un mito della musica del secondo dopoguerra, ritiratosi dal palcoscenico per curare il marito malato.

Nella cittadina, dove i cronisti lavorano di fantasia per riempire le pagine dei giornali e i politici sfruttano ogni occasione buona per far parlare di sé, arriva anche il figlio della vittima, un habituè dei giornali di gossip: l'affascinante Maximilian Stravinskij, «misterioso senza essere enigmatico, determinato senza essere supponente, pacato senza essere altero», ma soprattutto capace di far breccia nel cuore di Lorenza. È anche grazie a questo incontro, e non solo al ritorno in una città dal bigottismo mascherato da ingannevole bontà e «dall'istupidimento costruito di parole senza fatti», che la donna fa luce dentro se stessa. Va alla radice della sua rabbia, delle sue frustrazioni e dei suoi rimpianti, per capire che la colpa non è sempre e solo del destino. «C'era un cadavere che mi riguardava -fa, infatti, dire Sara Magnoli al suo personaggio-: era il cadavere della mia vita, il cadavere delle mie aspettative, il cadavere di ciò che volevo, di ciò che ero stata e ancora ero [...] Ero fuggita dopo aver commesso l'omicidio di me stessa [...]. Ero fuggita, ma quel peso, sulla coscienza, l'avevo portato con me e non me ne ero riuscita a liberare». Pagina dopo pagina, nasce così una nuova Lorenza, capace non solo di scovare l'inatteso colpevole del delitto di Hannelore Von Drier, ma di aprire anche un nuovo capitolo della sua vita.

Indiscutibili pregi di questo giallo dalle tinte noir (il primo di una serie dedicato alle avventure di Lorenza Maj?) sono l'attenta descrizione delle ambientazioni e la vivace caratterizzazione dei personaggi, disegnati dall'autrice con una scrittura piacevole e briosa, che ricorda lo stile leggero di Alessia Gazzola.

Annamaria Sigalotti



GRAVE LUTTO PER LA CULTURA

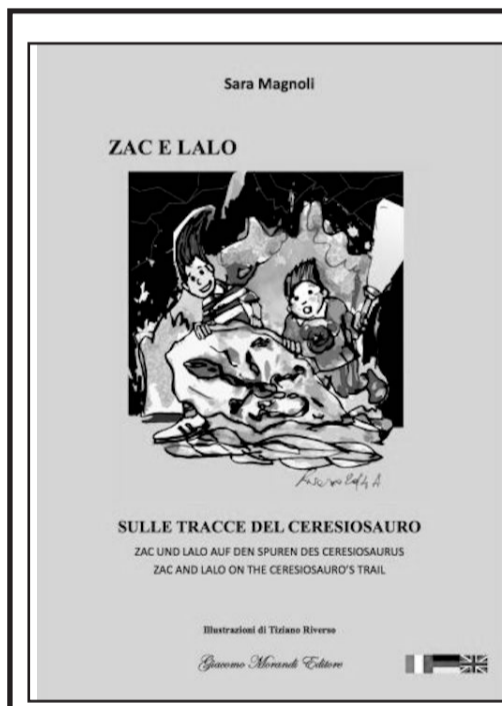
segue da pagina 2

(...) che ne fanno un modello di vita. Come? Trattando gli idioti da idioti. Parlando di loro per quello che sono e per quello che valgono: nulla!

Ecco perchè in questo articolo non ho mai voluto citare quegli acronimi cretini che si sono voluti attribuire questi idioti. Ecco perchè a costo di essere ripetitivo, ho usato solo il termine "idioti" per definirli.

La cultura uccide l'ignoranza. Senza ignoranza diventa difficoltoso manipolare le menti. Per questo danno fastidio i Khaled al Asaad. Per questo danno fastidio anche i libri e, laddove c'è un po' meno ignoranza e riesce più difficile "arruolare idioti", si cercano strategie più sottili e appetibili per tenere lontane le persone dai libri e dalla cultura in genere.

Gechiboi



Zac e Lalo sulle tracce del Ceresiosauro

Due ragazzini, improbabili detective reduci da un'investigazione in una precedente avventura dal titolo "Rapina nella villa del silenzio", passano le vacanze dallo zio Jack e si perdonano con la fantasia nella sua immensa biblioteca. Accompagnati in un viaggio preistorico dalla scrittrice Sara Magnoli, dal paleontologo Davide Accomando e dall'illustratore Tiziano Verso, raccontano in ben tre lingue il mondo dei dinosauri della Valceresio ai ragazzi delle scuole elementari e medie. Un nuovo accattivante modo per conoscere la preistoria lombarda imparando le lingue.

ZAC & LALO SULLE TRACCE DEL CERESIOSAURO
di Sara Magnoli - illustrazioni di Tiziano Verso
Giacomo Morandi Editore - www.giacomomorandi.it

Non ci sono libri morali o immorali.
Ci sono libri scritti bene o scritti male.
Oscar Wilde



Un uomo che non legge buoni libri
non ha alcun vantaggio rispetto
a quello che non sa leggere.

Mark Twain



I bei libri si distinguono perché sono più veri
di quanto sarebbero se fossero storie vere.

Ernest Hemingway

